

## MONDI RIEMERSI/1

### Alessandro Magno a cavallo

Opera simbolo di *Potere e pathos*, mostra che si apre il 14 marzo nel Palazzo Strozzi di Firenze (fino al 21 giugno 2015).



## La nuova febbre per l'archeologia



Mentre i terroristi distruggono vestigia millenarie e alla vigilia di una mostra a Palazzo Strozzi di Firenze, un grande studioso indaga le origini del crescente interesse italiano per le civiltà del passato. E avverte: «Soltanto una sensibilità diffusa fra i cittadini può difendere le memorie di un Paese».

di Valerio Massimo Manfredi

**A**rcheologia, passione degli italiani. L'interesse per il mondo antico è un fenomeno in crescita. E l'ultima dimostrazione è il convegno nazionale di archeologia che si è chiuso a Firenze il 22 febbraio, organizzato da *Archeologia viva*, rivista diretta dall'infaticabile Piero Pruneti. Il successo è stato imponente: 60 stand da tutta l'Italia con pubblicazioni, riproduzioni di opere d'arte e di pezzi archeologici. Centoventi convegni con 110 relatori, tutti di grande calibro, e un flusso di 11 mila partecipanti in solo tre giorni.

Quello che stupisce è vedere migliaia di persone arrivare da ogni parte del Paese per ascoltare le relazioni di decine di professori e ricercatori che espongono i risultati dei loro scavi e delle loro investigazioni. I temi erano tutti appassionanti: dalla didattica della storia dell'arte alle missioni archeo-

logiche in aree di crisi, dal futuro di Pompei al problema della restituzione dei marmi Elgin alla Grecia. Il prossimo appuntamento di richiamo, per addetti ai lavori e semplici appassionati, sarà a Palazzo Strozzi di Firenze, dal 14 marzo al 21 giugno, per la mostra *Potere e Pathos. Bronzi del mondo ellenistico*, rassegna con 50 capolavori per raccontare gli straordinari sviluppi artistici dell'età ellenistica (*vedere box a pagina 95*). Ma l'amore degli italiani per le civiltà del mondo antico ha radici lontane.

Tutto cominciò con l'esposizione degli spettacolari bronzi eroici di Riace a Firenze nel 1980, recuperati dal mare e restaurati, oggetto di un entusiasmo quasi fanatico delle migliaia di visitatori e anche di accanite discussioni ogni qual volta qualcuno chiede o propone di esporli in qualche grande kermesse come le Olimpiadi o l'Expo 2015, salvo poi permettere a un gruppo di attivisti

### Efebo

Il bellissimo bronzo ellenistico è una delle 50 opere che saranno esposte a Firenze.



Silvia Morara

## MONDI RIEMERSI/1

pro-gay di arrampicarsi su una scala a pochi centimetri dalla statua «A» per mettergli in testa un velo da sposa con finestrella sul posteriore a evidenziarne il lato B.

**Dai giorni del loro ritrovamento si sviluppò un entusiasmo** sempre maggiore per l'archeologia, anche dopo che i guerrieri furono riportati a Reggio Calabria ad annoiarsi con i rari visitatori di passaggio nel museo della Magna Grecia. L'anno successivo, nel 1981, esplose sugli schermi *Indiana Jones* con frusta, pistola e cappellaccio, diffondendo un'inedita immagine dell'archeologo: avventuriero e affascinante. Moltissimi giovani ne furono ammaliati e imboccarono quella carriera. Fiorirono riviste specializzate come la patinatissima *Archeo* edita da De Agostini e la più popolare ma ricca e sfaccettata *Archeologia viva* di Giunti. Queste riviste, in particolare, davano finalmente visibilità al lavoro silenzioso degli specialisti dello scavo stratigrafico. Nacque il paludato *Archeoclub d'Italia* e i più informali *Gai* (gruppi archeologici italiani) che si affiancavano ai professionisti e accademici come coadiutori e apprezzati aiutanti. Centinaia di loro, nel 1980, parteciparono alle operazioni di salvataggio dei Beni culturali nel devastante terremoto d'Irpinia lavorando anche quattordici ore al giorno fino a crollare per la stanchezza.



### Eracle in riposo

Datato fra il III secolo a.C. e il I secolo d.C., sarà esposto dal 14 marzo a Palazzo Strozzi.

### Figura di Atleta

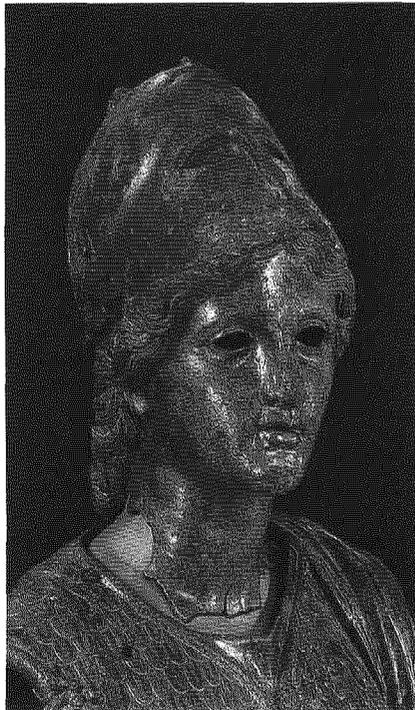
Proveniente da Vienna, va ora in mostra al Palazzo Strozzi di Firenze.

Si potenziò l'archeologia subacquea, che si dedicò soprattutto ad antichi relitti e al loro carico di anfore. I ritrovamenti più clamorosi furono però casuali come l'*Atleta Getty*, un bronzo ellenistico pescato con le reti a strascico nel medio Adriatico, venduto a quanto si dice, per 5 milioni di lire a un antiquario di Perugia che liberò dalle incrostazioni una piccola porzione di superficie, constatò che aveva in mano un bronzo originale greco e lo spedì senz'altro in Sviz-



### IL MONDO ANTICO FA RIFLETTERE SUL PRESENTE

Uscito lo scorso novembre per Mondadori e subito balzato ai primi posti delle classifiche, *Le meraviglie del mondo antico* di Valerio Massimo Manfredi continua il suo grande successo. Lo scorso 28 febbraio, l'archeologo è stato ospite della rassegna *I mondi di Spoleto*: non sono bastate tre sale a contenere il grande afflusso di pubblico nella città umbra. La materia del saggio di Manfredi ha offerto la possibilità di riflettere sull'importanza che le testimonianze archeologiche rivestono nello sviluppo attuale dei territori. (A.C.)



## Bellezza, potere e pathos fusi nel bronzo

di Marco Di Capua

Un po' come fece la vita al suo inizio, anche i grandi bronzi dell'antichità arrivano dal mare. E ogni loro arrivo è in realtà una rinascita. Memorabili le scoperte, anche prima di Riace. Confermano l'intuizione di Marguerite Yourcenar: la scultura, svincolata dai propri autori, è completata dal tempo che scorre, dal caso, dai fatti della natura, dai misfatti della storia. In un giorno di dicembre del 1930, una testa di Apollo riemerse davanti alla costa salernitana, impigliata nelle reti dei pescatori. L'evento fu commentato da Giuseppe Ungaretti, esperto di epifanie misteriose. Accanto ad altri 49 capolavori in bronzo, quell'Apollo è ora in una formidabile mostra a Palazzo Strozzi di Firenze, *Potere e pathos*, organizzata dalla soprintendenza archeologica della Toscana con il Paul Getty Museum di Los Angeles e la National gallery of art di Washington (14 marzo - 21 giugno). A cura di Jens Daehner e Kenneth Lapatin va dunque in scena l'arte dell'età ellenistica (IV-I secolo a. C.), che diede stile e figure da contemplare a un mondo smisuratamente esteso, a quella specie di globalizzazione ante litteram che si delineò con l'impero di Alessandro Magno. Ecco, all'ombra dell'incontro tra Grecia e Oriente, i volti dei potenti, e quelli delle divinità, con ruoli intercambiabili; i ritratti espressivi e l'ammirazione fanaticamente accordata ai corpi, al loro assetto ideale ma anche ai loro gesti più spontanei. Qui ogni scultura ci racconta, direbbe André Malraux, come «il vero mito dell'arte greca sarebbe stato quello di un ossessionante inseguimento dell'uomo», delle sue metamorfosi, delle sue passioni, sempre alla ricerca di una sua immagine non perfezionabile. Tutto ciò, all'alba del canone occidentale, quando la bellezza non era ancora un problema di estetica ma la somma delle cose che, con naturalezza, si amavano di più nella vita.

### Athena

Dettaglio dell'opera datata attorno al 300 a.C. che sarà nella mostra *Potere e pathos*.

zera dove fu restaurato per finire poi al costo di svariati milioni di dollari nelle sale del Paul Getty Museum. La *Venere di Morgantina*, invece, finita al Metropolitan fu poi restituita al governo italiano. Non meno spettacolare fu il *Satiro danzante*, pescato in acque della Sicilia occidentale, clamoroso esempio di bronzistica tardo classica o ellenistica, pezzo di valore inestimabile e ora in mostra in un museo tutto a lui dedicato a Mazara del Vallo. Manca un braccio che sarebbe ancora in fondo al mare.

**Si può dire che quasi ogni mese vengano alla luce nel nostro Paese** capolavori di straordinaria bellezza o importanti cimeli storici come i preziosi rostri delle navi della battaglia delle Egadi nella prima guerra punica (241 a.C.). Purtroppo ogni giorno ne vengono rubati in quantità, esportati e venduti clandestinamente, anche se molti sono quelli poi recuperati dal nucleo dei carabinieri e dalla guardia di Finanza, come si è visto recentemente in uno spettacolare

sequestro di centinaia di pezzi soprattutto di ceramica antica.

Questo straordinario patrimonio è comunque in costante pericolo: i crolli di Pompei, i furti, gli scavi clandestini lungo tutta la Penisola, per non parlare dei disastri catastrofici che sono avvenuti e avvengono anche ora in molti Paesi stranieri (agghiacciati le immagini delle distruzioni dei capolavori assiri nel museo di Mosul a opera dei fanatici dell'ISIS). In Afghanistan il museo Gandara è stato quasi completamente saccheggiato, capolavori assoluti sono spariti dall'Iraq Museum (la testa in rame di Sargon II non è mai stata ritrovata) durante la seconda guerra del Golfo, ma più di 6 mila pezzi di maggiore o minore importanza sono spariti da tutti i musei dell'Iraq; le statue dei *Buddha* di Bamian, in Afghanistan, sono state polverizzate dall'esplosivo talebano e nessuno sa che cosa sia successo ai capolavori e ai cimeli custoditi nel museo di Cirene in Libia. Certo quando l'Impero romano dichiarò il cristianesimo religione

di Stato e proibì la religione pagana, la gran parte dei capolavori dell'arte greco-romana furono fatti a pezzi o sfigurati o bruciati per farne calce, ma questo accadeva 16 secoli fa e si sperava che simili distruzioni non sarebbero più accadute.

Purtroppo l'esperienza ci insegna che, a parte rari casi, nessun capolavoro d'arte o di architettura può sopravvivere alla civiltà che lo ha creato e che tende a conservarlo «sine die». Oggi è l'archeologia che salva il salvabile, per recuperare e trasmettere la memoria collettiva della nostra eredità culturale alle generazioni future. In questa prospettiva, solo una sensibilità diffusa può fare di ogni cittadino un geloso custode delle memorie storiche del suo Paese, e questa la si ottiene solo con la propagazione della cultura stessa. Senza una partecipazione diffusa anche la ricerca e la scienza degli specialisti perde la sua ragione di essere, diventa sterile e autoreferenziale. E quando arrivano i barbari, dal nord o dal sud, non c'è, né ci sarà nessuno, a fermarli. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La febbre dell'archeologia

Convegni, libri, mostre: sale l'interesse degli italiani per le grandi civiltà del passato. E mentre i terroristi distruggono le antiche vestigia, lo studioso Valerio Massimo Manfredi spiega perché il mondo antico può fare bene al nostro presente.

*Per commentare #archeologia*



# 96